

Ventenne ucciso a Ponticelli svolta vicina, ma c'è omertà

Investigatori sicuri: Fabio Ascione non era un obiettivo. Lo scenario: lite tra due gruppi, poi l'ipotesi del colpo partito per sbaglio

di **LUIGI SANNINO**

L'omertà sta ostacolando le indagini sull'omicidio di Fabio Ascione, morto martedì scorso a Ponticelli per una possibile tragica circostanza sfortunata: si sarebbe trovato sulla traiettoria di un colpo di pistola partito per errore da qualcuno vicino a lui, maneggiando o scarrellando l'arma, oppure diretto a un coetaneo a poca distanza. Ormai le piste battute sembrano soltanto queste due mentre l'ipotesi che nel mirino ci fosse il 20enne incensurato sarebbe stata accantonata. Manca però l'ultimo miglio per chiudere il caso, almeno da un punto di vista investigativo. Così si spera in un aiuto dai risultati dell'autopsia, eseguita l'altro ieri pomeriggio. Quantomeno per stabilire la traiettoria del proiettile che ha centrato al torace la vittima, pare rimbalzando su un palo dell'Enel.

Le indagini vanno avanti a fatica, ma sarebbero vicine a una svolta, per la scarsa o nulla collaborazione dei testimoni rintracciati e ascoltati, una decina, potenzialmente in grado di raccontare ciò che hanno visto. Invece quasi tutti hanno fornito versioni contrastan-



ti, poco credibili o palesemente inventate con l'obiettivo, secondo gli inquirenti, di proteggere il responsabile del delitto: un minore o un neo maggiorenne, seguendo le voci provenienti dal territorio, parente di un pregiudicato di camorra del quartiere. Il nome dell'autore dello sparo fatale comparirebbe già nell'elenco dei "sospetti" in mano ai carabinieri e alla Dda.

Ma gli indizi raccolti ancora evidentemente non bastano per un provvedimento di fermo perché non è chiarissima la dinamica del delitto a causa del depistaggio in atto: qualcuno ha parlato di sicari in macchina, altri in motocicletta. Nel frattempo aumenta il terribile sospetto che, alle 5 dello scorso 7 aprile, nessuno abbia sparato per uccidere, bensì si sia trattato di fuoco amico. Dagli accertamenti finora è emerso che, la sera precedente

alla notte del 7 aprile, un gruppo di giovani malavitosi di Ponticelli, di cui uno almeno armato, in seguito a un litigio in strada avrebbe sparato a Volla contro coetanei del luogo, senza ferire nessuno. Questi ultimi, intorno alle 5, per ritorsione, si sarebbero presentati in via Carlo Miranda, nei pressi di un bar, mostrando minacciosamente una o più pistole senza fare fuoco ma scatenando un fuggi fuggi generale. I giovani del luogo si sarebbero allontanati frettolosamente, rifugiandosi nella zona delle cosiddette case di Topolino, alloggi popolari costruiti nel dopoguerra e sotto l'influenza del clan De Micco, i famigerati "Bodo". Proprio allora, tornando a casa, è arrivato da quelle parti Fabio Ascione e si è fermato a parlare con alcuni amici fermi vicini ai componenti del gruppo protagonista del litigio a Volla. Va sottoli-

neato che il 20enne era estraneo a contesti camorristici e lavorava come addetto alla cassa di un Bingo di Cercola, però abitando in quel quartiere di Ponticelli conosceva un po' tutti i coetanei, compresi coloro che hanno fatto una scelta diversa di vita. Fino a questo punto la ricostruzione degli eventi è certa. Sui social, qualche giorno dopo, sono comparsi post minacciosi tra cui un inquietante "spero che i Bodo arrivino prima di noi del Parco", scritti dai ragazzi di Volla: un gruppetto con a capo due giovanissimi imparentati con pregiudicati. Poi subentrano le ipotesi: il colpo di pistola partito per errore dal ragazzo protagonista dell'incursione a Volla, convinto forse di aver scaricato interamente il caricatore, oppure uno sparo nel mucchio da parte di uno del gruppo partito dalla cittadina vesuviana per vendicarsi. Cambia molto per la giustizia, nulla per i familiari di Fabio che si sono stretti ieri al cimitero di Poggioreale per l'ultimo saluto dopo che la questura aveva vietato i funerali in forma solenne per motivi di ordine e sicurezza pubblica.

«Era un bravo ragazzo - continua a ripetere la cugina Martina - lavorava e stava a casa, ancora non credo». Fabio era contento del lavoro che svolgeva da qualche tempo: addetto alla consegna delle cartelle in un Bingo di Cercola. Anche la sera di Pasquetta era andato là. Poi come abitudine si stava dirigendo verso il bar di via Carlo Miranda per comprare un cornetto, come ha detto alla madre nell'ultima telefonata. Ma al locale non è mai arrivato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTOSTRADA

Ordigni bellici tra Eboli e Battipaglia oggi chiude la A 2

Oggi chiude l'autostrada A2 del Mediterraneo per consentire la bonifica di due ordigni bellici della Seconda guerra mondiale trovati in due cantieri edili a Eboli, a distanza di pochi chilometri. Si tratta di due bombe d'aereo del peso di 250 e 100 libbre. Sono 16 gli abitanti di Eboli e 6 quelli di Battipaglia che saranno evacuati dalle abitazioni. L'autostrada resta chiusa al traffico in entrambe le direzioni, a partire dalle 7 e fino alla conclusione delle attività. Durante la chiusura, sarà interdetto il tratto compreso tra gli svincoli di Eboli e Battipaglia per la rimozione del primo ordigno bellico e tra gli svincoli di Campagna ed Eboli per quella del secondo.

BANCHE

Frodi informatiche Manzo: Bcc in campo accanto alla Polizia

In occasione delle celebrazioni per il 174° anniversario della Polizia, il sistema delle Banche di Credito Cooperativo ribadisce il proprio impegno per la legalità e la tutela dei risparmiatori. Amedeo Manzo, presidente della Federazione Banche di Comunità Campania Calabria, ha commentato i preoccupanti dati sulla criminalità informatica e presentato il progetto innovativo sviluppato in sinergia con la Polizia postale. «Osserviamo con estrema attenzione l'evoluzione delle frodi online», dichiara Manzo. «I dati della Polizia sono eloquenti: nel solo 2025, i reati informatici in ambito finanziario hanno causato danni per oltre 269 milioni».

EDITORIA

A Santa Maria la Nova il libro "Un'agenda per il Paese"

Oggi alle 11.30 nel complesso monumentale di Santa Maria La Nova, nell'ambito del progetto Books and Museum, si presenta il libro "Un'agenda per il Paese. Come cambiare rotta e costruire un'Italia fondata sul lavoro e sui diritti sociali", a cura di Carlo Iannello, Guido M. Cappelli, Ciro Silvestri (Editoriale Scientifica, 2026). Introduce e modera: Giuseppe Reale. Intervengono: Maria Vittoria Bramante, Pasquale Giustiniani, Carlo Iannello, Rosario Lavoragna. Nel volume sono contenute riflessioni su come si possa invertire il declino dell'Italia e dell'Occidente.

Agguato a Castello di Cisterna grave il figlio di un capoclan

E ad Acerra raid in pieno centro, feriti due ragazzi con precedenti per droga Il prefetto convoca il comitato ordine pubblico

Il figlio di un boss vivo per miracolo dopo aver subito un agguato a Castello di Cisterna e due ventenni feriti alle gambe nel centro di Acerra: sono le vittime di un'altra serata di sangue nell'area metropolitana di Napoli. I due episodi sono già in cima all'agenda dei lavori del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica convocato per domani dal prefetto Michele di Bari. Carabinieri e polizia, coordinati dalla magistratura, indagano alla ricerca dei responsabili. L'episodio più grave è avvenuto a Castello di Cisterna.

Tommaso Rega, 37 anni, figlio di Giovanni detto "Coscia storta", considerato un esponente di primo piano della malavita organizzata attiva sul territorio di Bruscianno, era in auto, la notte tra venerdì e ieri, quan-



Controlli dei carabinieri in provincia dopo gli ultimi episodi di criminalità Il prefetto Michele di Bari ha convocato il Comitato per l'ordine e la sicurezza

do è stato affrontato dai sicari. Gli hanno sparato e un colpo, entrato dalla spalla, si è fermato a pochissimi centimetri dal cuore. Adesso è ricoverato all'ospedale Cardarelli di Napoli dove le sue condizioni sono considerate gravi dai sanitari. Gli inquirenti si mantengono cauti, anche se il "peso" criminale del cognome del trentasettenne ferito lascia temere il rischio di una nuova escalation di contrasti in un territorio, quello di Bruscianno, in passato già al centro di una violenta faida tra clan.

Hanno 25 e 22 anni invece i due giovani feriti alle gambe venerdì sera in via Regina Sibilla, in pieno centro di Acerra. I due sono ricoverati in un letto della clinica Villa dei Fiori. Le loro condizioni non destano preoccupazioni. Entrambi hanno precedenti per droga. Quando sono stati ascoltati dagli investigatori, poco dopo l'arrivo in ospedale, hanno sostenuto di essere stati aggrediti in un tentativo di rapina. La versione però non convince, anche alla luce della dinamica. Secondo una prima ri-

costruzione, hanno sparare sono stati sicari giunti in sella a due ciclomotori. Una delle ipotesi è la "spedizione punitiva" maturata per contrasti nell'ambiente dello spaccio di stupefacenti. Un raid scattato in una zona solitamente molto frequentata della città, ed è anche sulla base di questa considerazione che il prefetto Michele di Bari, appresa la notizia della sparatoria Acerra e dell'agguato di Castello di Cisterna, ha disposto "un'ulteriore intensificazione dei servizi già in atto durante i quali - si legge in una nota della prefettura napoletana - le forze dell'ordine operano attivamente per il contrasto all'illegalità".

L'obiettivo del dispositivo è garantire «il presidio del territorio sia con servizi straordinari di controllo del territorio, congiuntamente alle altre forze di polizia per operazioni ad "alto impatto" con controlli dinamici che includono pattugliamenti nelle zone di maggiore aggregazione, posti di controllo stradale e identificazione di persone e veicoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA